Anno XVII. Giovedì, 8 Settembre 1864 N. 249.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Germania | » 68 | » 35 | » 19 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

**Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

Ricorrendo oggi la festa della Natività di M. V., domani non si pubblica il giornale.

## Torino, 7 settembre

### LE PRESENTI INCERTEZZE

Uno stato che si trovi in condizioni normali e regolari, che possegga i suoi confini naturali, abbia la sua indipendenza assicurata, il suo presente tranquillo, il suo avvenire scevro d'incertezze, non potrebbe non esser contento della calma e della quiete che si osservano nel nostro paese.

Stagione di villeggiature, di caccie, di convegni amichevoli, di congressi scientifici, di congressi agrari, di congressi clericali, pare che, uscendo dall'estate, si senta il bisogno di riposo dalle cure della politica, di tregua alle lotte di partito. Dapertutto ed in tutti gli anni si nota lo stesso fenomeno, come per provare che nulla v'ha di nuovo sotto la cappa del sole.

In quest'anno non v'è difatti sul tappeto diplomatico altra questione che quella della pace tra la Danimarca e le due grandi potenze tedesche, ed è questione, al certo importante, non tanto per le sue conseguenze immediate, quanto per le lontane, ma che comincia ad annoiare non poco i diplomatici, i pubblicisti ed i lettori di giornali.

Pure noi crediamo che anche questa quistione contribuisca alle incertezze che ci travagliano. Non v'ha dubbio che l'Italia trovasi in tale situazione, la quale rende la calma politica, molesta ed insopportabile se dura molto tempo. Chi ha un'opera da terminare, deve desiderare di farlo il più presto che per lui si possa, e quando quest'opera è molto ardua, come quella di compiere l'indipendenza ed unità d'una nazione, da secoli divisa e serva dello straniero, lungi dal meravigliare dell'impazienza de' partiti, favorevoli o contrari che siano, dovrebbesi far le meraviglie che ciò non avvenisse.

E tanto più si manifestano queste impazienze, quanto meno si è avuto il coraggio di dire schietta e netta la verità, e di esporre le proprie idee ed i proprii presentimenti con tutta schiettezza. I vari ministeri che si succedettero dal 1861 in poi, sembra abbiano fatto a gara di lasciar la nazione nella pericolosa illusione, che l'indipendenza della Venezia e la caduta del potere temporale fossero imprese da eseguire in breve tempo. Quindi l'opinione che si potesse in un giorno compiere ciò a cui forse si richiedono molti mesi, ed in un mese ciò a cui forse si richiedono molti anni; quindi la stanchezza delle moltitudini; quindi le accuse d'inerzia e d'incapacità al gabinetto; quindi il desiderio di cambiamenti ministeriali e quasi una sete inestinguibile di novità, e la propensione ad accogliere i rumori più strani, senza neppure apprezzarne il valore e la verosimiglianza.

Un governo capace ed intelligente deve tener conto di questa disposizione degli animi. Non potendo mutarla, gli conviene cercare di trarne partito pel bene del paese.

Che cosa si propone di fare il ministero? Riconvocare il Parlamento in ottobre? Sciogliere la Camera? Modificarsi? Ha egli la speranza che le trattative colla Francia rispetto alla quistione romana, di cui tanto si è parlato, possano essere fra breve coronate di buon successo? E qualora non riuscissero, è egli risoluto a lasciar correre l'acqua per la sua china, aspettando migliori occasioni di ripigliar i negoziati?

Queste sono le domande che udiamo fare. Non diciamo cosa inaspettata, dichiarando che non siamo in grado di dar una risposta. Crediamo che neppure il ministero lo potrebbe in questo momento.

I negoziati colla Francia attestano la cordiale amicizia che stringe i due stati; nè ci pare che insuperabili difficoltà impediscano che sortano il bramato effetto; ma converrà probabilmente aspettare che la conferenza di Vienna, per la pace danese, sia chiusa. L'accordo delle tre potenze nordiche potè bene essere addotto dal sig. Drouyn de Lhuys a giustificazione d'una politica, che avrebbe potuto con migliori ragioni giustificare; ma non è tale da sgomentare il partito liberale europeo. Quando l'accordo si convertisse in alleanza, ciò che non è [illegible]le, sarebbe pur sempre difensivo, ed a' nostri tempi soltanto le forze offensive, poste a servizio delle idee che agitano il mondo, sono promettitrici di vittoria. Ma le potenze liberali avrebbero da vincere maggiori ostacoli, se trascurassero le cagioni che vi sono di dissenso fra i potentati del Nord. Noi non possiamo essere indifferenti alle trattative che ora corrono fra la Prussia e l'Austria. Il governo di Vienna sacrificherà ad alcune concessioni commerciali i suoi interessi politici? Ovvero la Prussia guarentirà all'Austria i suoi possedimenti non tedeschi, strappando alla Dieta di Francoforte la famosa dichiarazione che la linea del Mincio è necessaria alla sicurezza della Germania? Una dichiarazione siffatta all'indomani della guerra danese ci sembra poco probabile. La Confederazione non è d'altronde un corpo politico capace di grandi risoluzioni, ed è più disposta a riposarsi che a compromettersi con audaci propositi.

Tuttavia se la Francia e l'Italia credessero opportuno di attendere per vedere che cosa sia per iscaturire dalla conferenza di Vienna, prima di venire ad accordi, ormai indispensabili nell'interesse della libertà e dell'indipendenza nazionale, non sappiamo chi possa condannarneli.

Niuno più di noi desidera che cessi presto questo stato d'incertezza, il quale non giova nè al prestigio del governo nè all'influenza della sua politica. Nè esso potrebbe protrarsi ancora di parecchie settimane, essendo vicino il giorno, in cui il ministero sarà costretto a prender una determinazione riguardo al Parlamento, ed è bene che questa determinazione sia presa per tempo, affinchè egli deliberi con perfetta libertà d'animo e d'azione ed il paese, sapendo quali sono le risoluzioni del governo, vi si prepari senza soverchi indugi.

---

Nella *Gazzetta di Firenze* del 6 corrente si legge:

Già dicemmo che prefetto di Firenze, in luogo del marchese di Torre Arsa, sarebbe stato il conte Cantelli di Parma, vicepresidente della Camera de' deputati. Or aggiungiamo che il consigliere delegato di questa prefettura, cav. Vito Oro, va sottoprefetto ad Aci Reale, e che qui gli succede il cav. avv. Francesco Costantin de Magny, già consigliere delegato presso la prefettura di Bari.

---

### LA POLITICA DELLA PRUDENZA

Il *Morning Post* del 5 così si esprime a proposito di un discorso pronunciato di recente in un banchetto d'amici in difesa del *partito d'azione* dal signor Stansfeld, noto per le discussioni parlamentarie al tempo dell'ultima congiura contro la vita dell'imperatore:

La storia del lungo conflitto che felicemente riesciva a stabilire la monarchia italiana giustifica in certo modo l'apologia che fece il signor Stansfeld dell'imprudenza che anima la politica del partito d'azione. Ognuno ricorda come Garibaldi conquistasse Napoli, e più di uno ammira l'eroica audacia che sfidava un formidabile pericolo che avrebbe fatto pesare grave censura su lui in caso di mal esito. Così del pari il giovine ingegnere che entrò in Padova in una carrozza da posta e ne chiese e ottenne la resa dal comandante austriaco, venne giustificato dal buon esito. Ma forse il più audace intraprendimento dell'epoca rivoluzionaria fu la presa dell'arsenale di Venezia per Manin, che se ne venne alle porte di esso con un pugno di uomini, e col solo assumere un tono autorevole ottenne l'ingresso e puntò i cannoni contro i croati petrificati. Altro è tuttavia applaudire questi fatti arditi ed altro citarli come degni d'imitazione; e se noi guardiamo lo stato presente dell'Italia, e le circostanze che nel corso dell'ultima settimana provocarono l'attenzione sul procedere del partito che il signor Stansfeld credette conveniente di aver a sposare e difendere pubblicamente, dobbiamo dire che se mai ci fu causa che richiedesse una buona dose di ragione e di prudenza, si è appunto quest'una che cotesto partito vorrebbe sostenere col sentimento, e sforzarsi di farla trionfare col solo impulso dell'entusiasmo.

Del resto, senza volere in alcun modo offendere la luce abbagliante di tali azioni, è necessario lo stabilire, come esse non siano altro che episodii della rivoluzione, importanti per la estensione che raggiunsero, ma insufficienti al tutto a costituire il fondamento solido, permanente, su cui poggia ora l'indipendenza d'Italia. Pigliando ad esempio quel solo che ne resta, la conquista di Napoli, è impossibile il non comprendere a prima vista come la vittoria di Garibaldi sia stata ratificata e consolidata dal trionfo della grande intrapresa che era sotto la direzione di Vittorio Emanuele, e che, oltre a ciò, era dipesa dall'intervento francese. Se gli austriaci avessero sconfitto l'esercito del Piemonte, come avrebbero senza dubbio eventualmente fatto, se l'imperatore Napoleone non fosse venuto in aiuto, pei volontarii garibaldini il cercaro di prendere d'assalto il Quadrilatero gli era tutt'una come il tenere Napoli. Cavour compreso perfettamente quanto gli italiani fossero in grado di operare, e, come Manin aveva fatto a Venezia, invocò l'aiuto della Francia. Se gli austriaci non sono più in Milano, non è già perchè fossero costretti a sottomettersi alle condizioni imposte a Solferino. Fu la politica e la prudenza del ministro piemontese che liberò l'Italia dai loro artigli; mentre, se guardiamo l'influsso morale del partito d'azione, non era quello rappresentato se non che da Garibaldi, e nelle sue mani non venne mai dai più inteso nel senso espresso da questa parola. Egli possedeva, e conserva ancora, un influsso illimitato; ma la potenza necessaria per rendere sicuro un progresso duraturo, era nelle mani di Cavour; e, in fatto, l'opuscolo del signor Gladstone fece esso solo più per l'Italia, che non tutti i manifesti del partito di azione. Se bene i fatti parlino da sè, non è altro che giusto il dire quanto abbiamo detto; e se noi rifiutiamo l'invito del sig. Stansfeld a considerare la condotta di Mazzini, gli è perchè, risiedendo in questo paese, non possiamo riconoscere in lui diritto di sorta ad incoraggiare gli italiani a imprendere spedizioni di cui egli sfugge la responsabilità che ne è inseparabile.

Quanto ai divisamenti, comunque siano, che vennero frustrati dalla vigilanza della polizia austriaca, e dei quali non abbiamo aspettato a prendere notizia nel discorso da vacanze del signor Stansfeld, deve essere grato ad ogni inglese il sapere Garibaldi sfuggito ai lacci di questa matassa. E pure c'è di che dolersi per più riguardi che le ragioni, le quali lo mossero ad astenersi dal prendere parte ad un movimento che non poteva se non iscreditare la nazione italiana e far sorgere un nuovo ostacolo al suo compimento e accordo, siano state mal comprese, e ostinatamente poste in non cale da un partito che professa tanta devozione alla sua persona e tanto rispetto al suo giudizio. L'oggetto della cospirazione fu rivelato solo parzialmente, ma la ispirazione ne indica abbastanza il carattere; e il sig. Stansfeld, familiare qual deve essere con quanto avvenne, parlando della cosa con tanta informazione almeno con quanta appare per la stampa, avrebbe potuto, crediamo, dire una o due parole di grave circospezione nell'interesse dell'Italia al cospetto dell'ultima manifestazione sventata. Gli è falso all'intutto, dobbiamo notarlo, cotesto vezzo di rappresentare la causa italiana come una speranza perduta; se bene quando anco ciò fosse, una causa disperata nella guerra sia maneggiata con prudenza e accortezza. Se non che l'Italia non fu, da dieci anni in qua, e certo non è ora pendente dal volere caparbio o dagli intrighi disperati di una banda di fuorusciti. Essa dispone di un esercito mirabilmente equipaggiato e considerevole, ed è sostenuta dalla più possente alleanza d'Europa. Confidente nella prossimità dell'occasione in cui compiere la sua unità ed indipendenza, essa attende con calma operosità, ed economizzando le sue ricchezze; ed agendo d'accordo co' suoi alleati, essa si provvede nel miglior modo ad effettuare le sue più alte aspirazioni in modo durevole.

Ben a ragione, e come copiosamente apparve dai loro discorsi in Parlamento, i ministri di Vittorio Emanuele sono desiderosi quanto il partito d'azione d'inchiudere Roma e Venezia nel nuovo regno. La differenza tra loro si è di mezzi e di tempi. Ci è fondamento da sperare che la vertenza papale abbia a potersi comporre, non senza pressione, ma pure pacificamente; e mentre il papa è custodito dalle baionette francesi, è la Francia che deve far uso della persuasione coattiva. La ritirata della guarnigione imperiale equivarrebbe al dire che la diplomazia im-

---

## APPENDICE

### CRONACA GIUDIZIARIA

Non è vero che mal comune sia mezzo gaudio. Non solamente il danno degli altri non scema di un grano la nostra disgrazia, e lo spettacolo dello altrui non distrugge il proprio infortunio, chè anzi nel dolore di tanti si sente più vivamente il suo, ed il pericolo che si teme per sè, ci rende più compassionevoli verso coloro ch'ebbero la sventura d'esserne colti.

Nè potrebbe essere altrimenti senza calunniare la natura umana. E che così sia ce ne diede una prova recente l'interesse con cui un pubblico numeroso assistette per quattro udienze consecutive ai dibattimenti dinanzi alla nostra Corte di assisie in un processo per sottrazione dagli ufficii delle regie poste in Torino, dove l'imputato era impiegato, di lettere ivi pervenute, ed appropriazione delle carte di valore in esse contenute, nonchè di esazione indebita, mediante quitanza con falsa sottoscrizione del destinatario e di fattorino postale con applicazione del bollo, di parecchi vaglia stati precedentemente sottratti; estorsioni di cui furono vittime innocenti e casuali non pochi dei nostri concittadini di tutte le classi.

Già da lunga mano e segnatamente dal marzo all'ottobre del 1863 pervenivano alla Amministrazione delle poste della nostra città continui lamenti per lo smarrimento di lettere, e specialmente di lettere contenenti valori, spedite mediante la posta a Torino da molti e diversi punti dello Stato e anche di fuori.

Voglionsi particolarmente annoverare la mancanza di un piego diretto nel marzo 1863 alla ditta Costamagna e figli di Torino, contenente lire 3,250 in biglietti di banca; lo smarrimento di un'altra lettera, contenente lire 800 in biglietti di banca, destinata alla contessa Perrone di San Martino, e l'altro di una lettera, contenente in biglietti di banca lire 400, diretta al generale Avezzana in Torino; e un altro ancora di una lettera contenente un vaglia al nome di Duret Giovanni per lire 35, spedita nel luglio a Torino.

Similmente verso la metà del giugno, il cav. Bertolotti lamentò la perdita di documenti notarili a lui spediti in Torino da Bologna; e la ditta bancaria Defernex e compagnia di Torino ebbe a vedersi mancare dalla posta una lettera, che sapeva esserle stata da Parigi inviata il 6 luglio, e contenente una cambiale per lire 4 175, e un certificato d'azione della Banca nazionale col numero 3859.

Nello stesso mese di luglio 1863 il signor Andrietti Giovanni lamentava la perdita negli uffici postali di un piego direttogli a Torino contenente un atto notarile.

Nessuna mancanza verificavasi nell'agosto; ma nel settembre sparivano negli uffici postali, al rappresentante della manifattura privilegiata dei nastri, un mandato a Torino direttogli da Genova buono per lire 4 mila sulla Banca nazionale, e al sacerdote Burginizio una lettera contenente lire 200 in biglietti di Banca, e al professore Carlo Passaglia due altre lettere contenenti ognuna lire 250 in biglietti di Banca, lettere tutte e pieghi provenienti da varii differentissimi paesi, indirizzati tutti a Torino in quartieri diversi, che risultò non essere stati consegnati.

Abbiamo detto che di queste inesplicabili deviazioni, cittadini di tutte le classi furono vittime innocenti.

E furono tali realmente, quantunque si debba osservare che con poca cautela avrebbero potuto scansare la contribuzione che hanno pagato alla propria incuria, oltre che all'altrui malvagità.

Noi comprendiamo perfettamente che persone abituate alle più astruse meditazioni, e spazianti ordinariamente in un mondo metafisico, da dove non scendono di tempo in tempo che per regalare a noi, volgo profano, tre volumi in foglio, per esempio, sull'Immacolata Concezione, sdegnino o non abbiano agio da occuparsi delle cianfrusaglie del nostro globo sublunare; ma non arriviamo a capire con pari facilità come persone dedite al commercio ed agli interessi minuti della vita in mezzo ai quali si aggirano tutto il giorno, trascurino di adottare nella trasmissione di documenti di valore quelle precauzioni che sono suggerite dalla più volgare prudenza, e non ricorrano a quelle guarentigie che le leggi postali offrono loro con poca spesa e con minore incomodo. I lettori si saranno avveduti che intendiamo parlare delle lettere e dei plichi raccomandati, dei quali l'amministrazione postale assicura la consegna ed, in mancanza, rifonde cinquanta lire indipendentemente da qualsiasi dichiarazione di valore contenuto nella lettera raccomandata, verso il modico diritto di 30 centesimi.

Che se si voglia assicurare un valore determinato, tutti sanno, o almeno tutti dovrebbero sapere coloro i quali possono avervi interesse, che con una lira vi mettete il cuore in pace e ne spedite mille in capo al regno.

Ma signori no! Sia per ignoranza, sia per avarizia, si preferisce affidarsi alla fortuna, e poi si grida contro l'amministrazione delle poste, quasi che fra le centinaia di persone ch'ella deve impiegare nelle sue manipolazioni, ella possa essere sempre oculata abbastanza per non accettare chi abbia le mani attaccaticcie.

Chi non sa che l'occasione fa l'uomo ladro, e che se da una parte un'amministrazione dee vigilare, dall'altra il pubblico deve premunirsi quando il modo gliene è offerto così piano, com'è quello della raccomandazione e della assicurazione?

Chi lascia porte e finestre spalancate non dovrebbe aver diritto a lagnarsi del portinaio se ha lasciato passare i ladri.

Noi sappiamo che gli impiegati senza distinzione, quando cade loro fra le mani una lettera che possono sospettare contenga altre carte, hanno il lodevole costume d'assicurarla d'ufficio a carico del destinatario, il quale avrebbe torto di lagnarsi se, anche sopra una semplice presunzione lo si aggrava di una piccola tassa per viemmeglio assicurare la consegna della lettera a lui diretta.

In Francia esiste una multa non minore di 500 franchi a carico di chi mette alla posta entro una lettera carte di valore senza assicurarle.

E se la memoria non ci tradisce, una simile disposizione fu approvata anche dalla nostra Camera dei deputati nel progetto che le venne, non è molto tempo, sottoposto, relativo ad una nuova legge postale; disposizione, alla quale, se esiste, il Senato non vorrà certamente negare la sua sanzione ed introdurla, se non vi è inserta.

Ci affrettiamo a soggiungere che questa mancanza di cautela per parte dei danneggiati naturalmente non scema punto la furfanteria di chi ha saputo approfittarne. Ciò però avrebbe servito a mettere al coperto individualmente coloro che ebbero a trovarsi colle mani vuote nel momento che si credevano di ricevere questa o quella somma, il tale o il tal altro documento, soventi volte del danaro non meno prezioso.

Ma è tempo di ritornare al racconto.

Altra lettera contenente una cambiale per lire 720, spedita a Torino al signor Antonio Zlaid, e pervenutagli coi sigilli violati e coi contrassegni di un ritardo subito negli ufficii di separazione delle lettere, indusse la certezza che un ladro si appropriava le lettere, su cui il tatto o la esterna ispezione potevano far presumere contenessero valori o titoli.

Ma v'ha di più. Nei mesi di maggio, giugno e luglio non solo erano mancate altre lettere contenenti vaglia postali e spedite a Torino; ma risultò che quei vaglia erano stati indebitamente pagati a persone che li avevano presentati, muniti di falsa firma di fattorino e di destinatario, e con applicatovi un bollo da fattorino a maggiore cautela.

Le circostanze che le lettere mancanti provenivano da diversi luoghi ed erano *tutte* dirette a Torino ed in punti differentissimi della città, avevano indotta la certezza che le sottrazioni tanto dei pieghi contenenti valori, come di quelli contenenti vaglia, avvenissero nell'ufficio di posta di Torino, e prima che fossero le lettere medesime distribuite ai vari fattorini per essere portate a domicilio o all'ufficio di posta restante. Ma fra i vari impiegati postali, per le cui mani

periale non è riuscita nel suo intento. Ma fin che ci ha ragionevole speranza di comporre la questione, sarebbe follia per l'Italia l'intervenire. Quanto alla Venezia, è assai improbabile che l'Austria voglia accedere a negoziarla.

Essendosi, a quanto essa crede, afforzata con una formidabile alleanza, una mediazione nell'intento di farle cedere la sua provincia italiana, sarebbe certo rigettata. Ma è fuori di luogo e tempo il supporre che l'Austria non sia parata a comprimere una insurrezione che si potesse ordire dal partito d'azione; e per quanto forte sia l'esercito italiano, per quanto efficace si dica esserne l'artiglieria, sarebbe un suicidio pel governo di Vittorio Emanuele l'imprendere un assalto del quadrilatero, al cospetto dell'alleanza germanica, senza il concorso e la certezza di un'eventuale cooperazione della Francia. Questo deve venire in mente da sè a chiunque consideri la cosa prudentemente, nè ci si venga a dire che l'imprudenza trionfò, sebbene in assai diverse condizioni. La prudenza, come il signor Stansfeld dovrebbe sapere, prevalse poco fa in questo paese, e se essa era utile all'Inghilterra, non può non essere necessaria all'Italia.

## LA MISSIONE DELL'AUSTRIA

Abbiamo riferito nel foglio di ieri l'articolo della *Corrispondenza provinciale* di Berlino, nella quale si prometteva l'appoggio della Germania all'Austria per l'adempimento della missione che questa ha al sud ed al sud-est dell'impero, in compenso del *laissez aller, laissez passer* che s'invocava per la Prussia nei ducati di recente tolti alla corona di Danimarca. Quest'oggi vogliamo riferire dal *Lloyd* di Vienna, il giudizio che si fa di quella proposta, alla quale evidentemente potevasi adattare il noto *timeo Danaos et dona ferentes*.

Il ragionamento del giornale viennese è giusto, è coerente dal punto di vista austriaco; ma vedremo, dopo averlo riprodotto, dove cascò anche al *Lloyd* l'asino di sotto.

Il programma dei federalisti di Prussia si distingue per una coerenza notevole ed audace. L'alleanza austro-prussiana, secondo essi, è destinata a sciogliere non solo la questione dello Slesvig-Holstein e tedesca, l'ingrandimento del territorio prussiano, ma anche una trasformazione dell'Europa extra tedesca.

Questo programma non ha potuto essere immaginato che da un partito, che d'una mano strangolò il serpente di mare danese e soggiogò coll'altra il drago ancor più terribile della democrazia. Un duplice trionfo di tal fatta all'interno ed all'estero esercita un'azione tonica e stimolante sul sistema nervoso del partito feudale di Prussia e non si sarà dunque sorpresi che questo partito, sempre intraprendente, s'abbandoni senza freno ai vortici avventurosi della sua immaginazione.

È poi una prova di quella modestia che tutti sanno essere la virtù cardinale dei federalisti prussiani il mettere in prima linea di questo programma l'Austria, ed il confidarci la più ardua impresa, mentre che la Prussia entrerebbe in lotta nel solo caso, in cui l'Austria avesse bisogno di essere soccorsa.

Aggiungete a ciò che la nostra impresa ha tutto il sapore del più sublime romanticismo. Ci si parla infatti di spedizioni in Italia ed in Turchia, cosa che tutti sanno impregnate del più inalterabile olezzo di medio evo, mentre la Prussia sarebbe sventuratamente destinata a raccogliersi nel culto privato e moderno delle alleanze commerciali franco-tedesche.

Ma non se ne abbiano a male a Berlino se noi rifiutiamo di inebbriarci così tanto degli onori che ci si offrono. E noi dimanderemo innanzi tutto: — L'Austria ha dessa una missione nel Sud e nel Sud-est? Noi risponderemo senza esitare che l'Austria ha dei gravissimi interessi impegnati nel Sud e nel Sud-est. Al Sud (vale a dire in Italia) il nostro còmpito principale è quello di combattere l'influenza francese nella penisola e di assicurare la libertà del Mediterraneo.

Egli è evidente che queste due parti del nostro programma sono in connessione evidente fra loro. L'accesso del mare deve restare aperto ad una grande potenza ed è contrario altresì ai nostri interessi che l'Italia sia ridotta al vassallaggio della Francia, perchè con questo spostamento di potenza si verrebbe ben presto al dominio assoluto del Mediterraneo per parte della Francia.

Ugualmente abbiamo una missione nel Sud-est. Qualunque sia la soluzione riserbata al quesito orientale, è indispensabile assicurarci, mediante durevoli guarentigie, la libertà delle nostre comunicazioni coll'Oriente, la libertà delle bocche del Danubio e l'accesso al Mar Nero. Un'alleanza colla Prussia basta ad assicurarci tutto questo? Noi rispondiamo di no.

Non è spiegando unicamente delle forze militari che si sciolgono queste quistioni, ma con una politica savia e liberale che ci assicuri la confidenza all'interno e la considerazione al di fuori.

Il programma prussiano considera la missione dell'Austria in un modo al tutto diverso del nostro modo di vedere. Esso suppone che l'Austria ha nell'Italia e nella Turchia una missione *tedesca* da adempiere ed è quanto noi neghiamo formalmente. L'Austria ha una missione tedesca in Germania, ma negli altri paesi della monarchia ha semplicemente una missione *austriaca* la quale conviene naturalmente a tutte le stirpi dell'impero.

I giornali viennesi non mancano mai all'occorrenza di mettere innanzi questa sottile distinzione fra il *tedesco* e l'*austriaco*; ma sui popoli che, soggetti alla monarchia degli Absburgo, non appartengono alla Germania, non fa ormai più sensazione alcuna.

L'interesse austriaco, che si potrebbe definire interesse dinastico, sarà forse un inciampo alla Germania perchè impedisce che essa si raccolga intorno ad altri; ma per i magiari, per gli slavi, per gli italiani sarà sempre un interesse tedesco, perchè appunto si sa che l'imperatore d'Austria, per la nascita, per l'educazione, per il paese dove ha stabile dimora, per la maggior parte degli uomini di cui si circonda, è portato a fare al principio tedesco quella più larga parte che gli è possibile allo scopo di controbilanciare l'influenza degli altri stati esclusivamente germanici.

La riluttanza delle razze non tedesche contro la costituzione austriaca non nasce che da questo, dalla persuasione, cioè, che entrando a far parte del Parlamento austriaco a Vienna, sarebbe lo stesso che immolare gli interessi speciali dei varii paesi all'interesse germanico che predomina nella capitale austriaca.

In quanto alla missione che il *Lloyd* attribuisce all'Austria in Italia, basteranno poche parole per confutarla. È da secoli che l'Austria e la Francia hanno la missione storica di combattersi in Italia. La causa fu sempre quella. Contro la Francia vittoriosa, l'Austria cercava di ricuperare la propria influenza, e così vicendevolmente la Francia cercava di riconquistarla contro l'Austria, quando l'aveva perduta. Il punto vero dello equilibrio non lo trovarono mai, ben inteso che l'Italia, soggetta a tutti questi esperimenti che si facevano sul suo suolo come in *corpore vili*, ne andò mille volte desolata e pesta.

Ma ora che si tratta di toglier la causa a questi rinascenti conflitti e strappare l'Italia al vassallaggio sì della Francia che dell'Austria, come può aversi per buono l'argomento del giornale austriaco? Dove diavolo va a pescare il timore che l'Italia, un paese di 26 milioni d'abitanti, possa essere vassallo di nessuno?

Nè vale meglio la ragione che si accenna della necessità che l'Austria abbia libero lo accesso al mare. Se non è che questo, il gabinetto di Vienna può cedere la Venezia, salutare il regno dell'Italia unita e le resterà sicuro tanto mare che le abbisogna per sorvegliare la libertà del Mediterraneo, dell'Adriatico, delle Bocche del Danubio e del Mar Nero.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

**Firenze,** 5 *settembre* — Il congresso pedagogico è aperto. Il senatore Lambruschini, malgrado le conferenze magistrali e il conferimento dei diplomi ai maestri, ha dovuto accettarne la presidenza generale, e il cav. prof. Dino Carina il segretariato generale. Sono stati poi nominati presidenti delle due sezioni, in cui è diviso il congresso, il cav. Giuseppe Sacchi per quella della istruzione primaria con la vicepresidenza del cav. prof Giusto Emanuele Garelli e il segretariato del dott. Benedetto Prina; ed il senatore prof. Maurizio Bufalini per la sezione d'istruzione secondaria con la vicepresidenza del cav. Girolamo Buonazia e il segretariato del prof. Domenico Buongiovanni e di Alessandro Bellotti. Il numero dei componenti il congresso è abbastanza ragguardevole anco per nomi celebri. Molte città italiane vi sono rappresentate; e il ministro della pubblica istruzione ha inviata ai socii riuniti una cortesissima lettera. Il cav. Giuseppe Sacchi, che fu già presidente dell'ultimo congresso a Milano inaugurò la prima adunanza generale con un bellissimo discorso sui congressi pedagogici e sulla necessità dell'istruzione elementare. Il Lambruschini, che volle ringraziarlo delle gentili parole da lui dette a Firenze, lamentò lo strazio della lingua che si fa dai toscani de' giorni nostri. Nelle adunanze successive, che, come vi dissi, sono due al giorno, una per sezione, si sono incominciati a discutere i temi, che la Giunta pedagogica del comitato promotore avea già preparati e che qui vi trascrivo. Sulla istruzione primaria: 1° delle scuole femminili; 2° di una scuola preparatoria che sia di mezzo fra gli asili infantili e la prima classe elementare, da reggersi con affetto materno e per ciò da affidarsi a maestre; 3° se nelle presenti scuole elementari l'istruzione serva quanto conviene alla educazione di tutto l'animo e come si possano condurre i maestri a conseguire questo principale effetto; 4° delle scuole normali e magistrali, e delle scuole esemplari; 5° delle scuole elementari nelle campagne; 6° dei modi di continuare a promuovere la istruzione elementare negli adulti; 7° dei libri didattici e delle suppellettili nelle scuole; 8° della proposta fondazione di una Società nazionale italiana, allo scopo di promuovere la istruzione popolare in ogni parte del regno. Sull'istruzione secondaria: 1° della ingerenza dei comuni, delle provincie e del governo nell'istruzione secondaria; 2° intorno alla proposta fondazione di corsi intermedii fra le scuole primarie e le secondarie da surrogarsi ai primi tre corsi delle scuole tecniche e ginnasiali; 3° delle attinenze fra la istruzione classica, la tecnica e la scientifica; 4° dell'insegnamento delle lingue moderne nella istruzione secondaria; 5° dei modi di promuovere l'educazione femminile di grado superiore in Italia.

Come vedete, il campo in cui si aggireranno le discussioni del congresso è ampio, variato e di pratica importanza per le condizioni presenti della istruzione in Italia. Tutto promette che il congresso adotterà le conclusioni più conformi ai bisogni della scienza odierna, e che il ministro della pubblica istruzione avrà di dove trarre materia a qualche buona legge o provvedimento, che ci tolga dal caos in cui disgraziatamente ci troviamo. Intanto il primo tema sulla istruzione secondaria si è incominciato a trattare con larghezza di vedute e molta dottrina. Ve ne parlerò in seguito.

Fino dal primo del mese è andata in vigore la nuova legge sul dazio-consumo senza inconveniente di sorta alcuna. I soliti *codirossi* guastamestieri non aveano mancato di urlare contro le nuove espilazioni del nuovo governo, e per verità un certo mal umore lo avevano sparso. Ma vedutosi dalla tariffa che la differenza si riduceva quasi a zero e che nulla v'era su cui già non avesse fatta pagar gabella il vecchio governo, la cosa è andata co' suoi piedi, e nessuno se n'è fatto caso. Si temeva un po' per gli altri comuni di campagna dove questo dazio non era mai esistito; ma neppure in questi nulla per ora ha dovuto lamentarsi. Qualche piccolo guaio, non ve lo nascondo, avrà luogo in quelle località dove i municipi non hanno preso l'accollo del dazio e dove per conseguenza andranno degli appaltatori privati. Costoro, dovendo fare il proprio interesse, non useranno i riguardi dei municipi e la faranno un po' da pubblicani. Questo sistema è odiatissimo fra noi, dove pare ricordino ancora le tradizioni di pubblicani inviati da Roma antica; ma l'errore e la colpa sono dei municipi imprevidenti che non intesero il bene del loro paese.

Vi parlai di certe lettere misteriose che la famosa e ridicola *secta non plus ultra*, così essa s'intitola, inviava ad alcuni cittadini di Firenze e di fuori. Ebbene le insulse letterine proseguono; i motti e le minaccie differiscono nella forma non nella stupidità. Sarebbe tempo che la polizia ce ne sapesse dir qualche cosa, e se specialmente sia vero, come si dice, che v'abbia parte qualche vero impiegato che sta d'uffizio in palazzo vecchio, dove anch'essa polizia ha il suo capo. Figuratevi che in questi giorni la *secta* è divenuta qualche cosa di più, cioè comunista e pugnalatrice. Essa ha diretto un proclama ai cittadini di Firenze, *i più bravi prodi d'Italia*, perchè non lascino i padroni di casa far rincari nelle pigioni e si scaglino contro loro pagandogli di stiletto e simili belle cose, fra cui non manca *l'infame e iniquo* governo. Il tutto poi condito con spropositi di grammatica e d'ortografia. Per questa razza di gente l'unica libertà possibile è quella della galera, e sarebbe bene conoscerli in grinta.

Oggi si apre la sessione ordinaria del nostro Consiglio provinciale, sempre foggiato nel modo con cui Ricasoli lo istituì, cioè in modo non completo e con facoltà molto ristrette, fino a che la legge comunale, naufragata alla Camera, non sia ripescata da qualche anima buona.

Un telegramma da Torino ci conferma la nuova che il principe Amedeo si recherà verso la fine di ottobre a far lungo soggiorno fra noi.

Pare che finalmente avremo il nuovo prefetto nella persona del Cantelli, vice-presidente della Camera e un nuovo consigliere delegato nella persona del De Magny. Il cavaliere Vito Oro è promosso a sotto-prefetto di Aci Reale in Sicilia.

X...

**Napoli,** 4 *settembre*. — Da un amico di Ancona ricevo alcuni interessanti particolari sul *salvataggio* del *Lombardo* naufragato, come sapete a S. Domino nel marzo ultimo scorso.

L'operazione riuscì soltanto in parte, sebbene tutto il personale di marina impiegato a tale lavoro abbia fatto miracoli, ma quello che fin dal principio si disse da uomini competentissimi di mare e da ingegneri di vaglia, si verificò.

I rottami estratti dal mare non compensano che nel quinto il governo delle spese dovute sostenere in questo *salvataggio*, per cui lo stato ha fatto, come si direbbe in commercio, un cattivo affare.

Da calcoli che ho ragione di credere esattissimi, la cifra della spesa ascende presso a poco a 200 mila lire, quella del probabile prodotto di quanto fu estratto, può calcolarsi al *maximum* a 40 mila lire.

L'ammiraglio Ceva, comandante quel dipartimento marittimo, si lasciò probabilmente ingannare da calcoli che non erano molto esatti e condusse così il dicastero di marina ad approvare un'operazione che fu oltremodo passiva per quel bilancio.

La cifra di 200 mila lire accennata più sopra, non è eccessiva se si riflette ai molti viaggi che da Ancona a S. Domino si sono dovuti fare per portare il materiale ed il personale necessario al *salvataggio*, al carbone ed alle materie grasse consumate dai vapori della marina dello stato durante i quattro mesi che durò quel lavoro, al soprassoldo pagato alla *gente* accampata a S. Domino ed imbarcata a bordo dell'*Indostan*, vapore della compagnia Palma che fu noleggiato dall'amministrazione per aiutare il *Dora*, il *Plebiscito* e la *Confienza* a trasportare l'occorrente sul luogo del naufragio.

Anzi su questo riguardo, stando alle voci che corrono, parrebbe che sul principio l'ammiraglio credesse di avere preso in affitto l'*Indostan* per un mese al prezzo di lire 14 mila, ma che per mancanza, probabilmente d'accordi precisi coll'agente della suddetta società, ora questa vorrebbe circa 28 mila lire a compenso del lavoro fatto durante quel tempo.

Ha pure contribuito ad accrescere la spesa l'ordine spedito da Ancona di persistere nei lavori di *salvataggio*, quando i rapporti che si inviavano all'ammiraglio dal luogo del naufragio indicavano a sufficienza che era impossibile di ottenere di più. In questo modo fu speso un mese in tentativi inutili.

I viaggi fatti dai vapori dello stato, non calcolati quelli dell'*Indostan*, perchè affittato a mese, furono 15 da Ancona a S. Domino e viceversa, cioè 12 del *Dora*, 2 del *Plebiscito* ed uno della *Confienza*. Si ricuperarono del legno naufragato due caldaie in ferro, che potrebbero benissimo con poche riparazioni essere utilizzate ancora, ma alla condizione che si costruisse espressamente un vapore di quella dimensione. Quelle caldaie nuove poterono costare circa 20m. lire. — Si estrasse pure dal mare, poco rame e bronzo e molto ferro non utilizzabile. Per condurre poi le caldaie ad Ancona fu mestiere costruire *un sandalo* appositamente, specie di zattera, con grosse viti di ferro, del valore di circa 10m. lire!

In complesso sarebbe stato molto meglio se si fosse venduto il vapore sott'acqua a qualche speculatore, il quale forse avrebbe trovato il modo di cavarsela senza perdita. Queste sono operazioni che il governo difficilmente può fare senza rimetterci del suo.

Il tribunale circondariale di Napoli nel primo semestre del corrente ha giudicato in prima istanza 1614 reati con 2521 imputati.

La procura regia, retta come sapete, dal cav. Marvasi, che lasciò buona fama di sè nel vostro foro, ha espletato nello stesso periodo di tempo, 6102 processure, così divise:

| | |
|---|---|
| Per crimini contro rei noti | 849 |
| Per delitti id. | 3260 |
| Contro ignoti | 1029 |
| Per avvenimenti casuali | 964 |
| Totale | 6102. |

Come vedete, tanto nell'uno che nell'altro luogo non si è perduto il tempo.

---

le lettere passavano nell'intervallo fra l'arrivo e la distribuzione, i sospetti si conversero sul nominato Giuseppe Garzone, capo dei fattorini, siccome quegli ch'era incaricato di distribuire ai fattorini le lettere, ed era l'unico impiegato, il quale nel maneggio delle lettere non venisse d'ordinario e facilmente potesse essere sorvegliato dagli altri; principalmente dacchè egli medesimo aveva disposto le cose in modo da non essere veduto dagli altri nel mentre che dava opera alla separazione delle lettere. E i sospetti si erano convertiti quasi in certezza anche relativamente alle sottrazioni e indebite esazioni con falso di vaglia postali, quando il 9 ottobre, Garzone, allora sorvegliato, fu visto tasteggiare le lettere nel mentre le separava, intascarne una più delle altre voluminosa e con essa uscire dagli uffizii.

Così colto in flagrante, veniva arrestato, e benchè in fatto la lettera che aveva intascata non contenesse valori, e malgrado le spiegazioni ch'egli cercò dare alla ritenzione indebita della medesima, le circostanze tutte dell'arresto, il tenore delle sue prime risposte e di quelle date poi nei successivi interrogatorii a cui venne sottoposto, valsero ad indurre la certezza della sua colpevolezza.

La falsità delle sottoscrizioni apposte ai vaglia fu per debita perizia constatata, la spedizione e il non arrivo a destino dei varii pieghi summentovati furono pure debitamente accertati dalle deposizioni dei rispettivi mittenti e destinatari.

Le indagini istituite intorno alla vita privata dell'imputato constatano che da alcun tempo egli, prima bisognoso di prestiti e indebitato, si era liberato completamente, che alloggiato elegantemente, vestita e adorna la moglie in modo signorile, provvisto di tutti i comodi della vita, si cibava lautamente e squisitamente viveva, convitando anche intimi e pagando lo scotto per tutti; che si dilettava in una villeggiatura presa a fitto, spassandosi in partite di piacere, dando feste, prodigando regali e puerili trastulli e che avea in breve tempo comperato oriuoli e gioielli di valore e per giunta mutuato altrui una cospicua somma. Risultò principalmente che in ciò fare aveva fatto spendita e mostra di varii biglietti di Banca corrispondenti precisamente pel tempo e per il loro ammontare a quelli mancati alla posta; donde gli indizii si corroborarono a convincere della sua colpevolezza.

Così ragionò il pubblico ministero, rappresentato dal cav. Albertazzi, sostituito procuratore generale.

L'accusato si mantenne recisamente negativo, negando pure di aver cognizione dei vaglia postali formanti il corpo del reato.

Egli aggiunse nel suo interrogatorio che, essendo stati presentati all'ufficio vaglia che risultavano già esatti da chi non n'era il destinatario, a fine di poter scoprire chi fosse l'autore di tale indebita esazione, fu egli stesso che fece presente al signor direttore Schreiber come sarebbe stato utile confrontare le soscrizioni dei vaglia con quelle dei fattorini, al qual uopo, preso un foglio di carta, scrisse desso il nome di famiglia di sette od otto fattorini, e da questi fatto apporre il nome di battesimo, ne consegnò l'elenco a Baller sotto-capo, perchè lo facesse passare al direttore.

Numerosissimi furono i testi escussi.

Il teste Schreiber aggiunse alla sua primitiva disposizione che il Garzone voltando come fece e variando la disposizione del tavolo verso la finestra dell'ufficio ove lavorava, aveva una luce diretta e più limpida; però dopo che gli venne sorpresa la lettera credette che avesse così rivolto il tavolo per non esser visto a lavorare, avendo il tavolo sovrapposta una scansia che intercettava la vista.

I capi fattorini precedenti non tenevano a quella guisa il tavolo, attesochè avevano luce sufficiente pei loro lavori. La camera in cui si pose il Roberto a sorvegliare il Garzone era in direzione opposta alla finestra da cui viene la luce nell'ufficio dei fattorini.

Il teste Roberto aggiunse che il Garzone tastava le lettere d'indirizzo erroneo o mancante, e ne leggeva ad alta voce il nome ai fattorini; però, quando anche dopo letto l'indirizzo non avesse voluto riporre le lettere nell'apposita scansia, il poteva facilmente senza esser visto dai fattorini.

Il teste Chiventone, interrogato sul senso che ha fatto sui fattorini l'arresto del Garzone, e se non ne abbiano fatto le maraviglie, rispose che la maggior parte di essi si recò alla trattoria della Verna a rallegrarsi in compagnia che finalmente fosse stato arrestato il Garzone su cui cadevano i sospetti delle sottrazioni.

Gli egregi avvocati Villa e Canova, che assistevano l'imputato nelle sue difese, si sforzarono di distruggere ad uno ad uno gl'indizi che il pubblico ministero aveva accumulati sul capo dell'imputato, mirando sopratutto a dimostrare come nessuno di questi indizi potesse condurre direttamente a provare la reità del medesimo.

Con poca fortuna però, perchè i giurati dichiararono l'accusato colpevole di avere dal mese di marzo 1863 al 9 di ottobre stesso anno, nell'ufficio delle regie poste in Torino fraudolentemente sottratto una quantità di lettere appropriandosi le carte che in esse si contenevano, fra cui atti notarili, biglietti di Banca e vaglia postali a danno dei mittenti o dei destinatarii delle carte stesse, o dei responsabili del pagamento di esse, avendo commesso queste sottrazioni ed appropriazioni con abuso della sua qualità di capo dei fattorini della posta in una camera destinatagli ad ufficio per fare a costoro la distribuzione delle lettere da recarsi ai rispettivi destinatarii nei varii quartieri della città, nella qual camera egli era per tale effetto e per l'anzidetta sua qualità liberamente ammesso, e le carte da lui sottratte ed appropriatesi eccedendo il valore di L. 500.

I giurati inoltre dichiararono l'accusato colpevole di avere dolosamente e falsamente quitanzato o fatto da altri quitanzare a nome dei varii destinatarii i vaglia postali, come sopra, da lui sottratti spediti a nome e per conto dell'amministrazione delle poste, apponendo sui medesimi esso stesso o facendo da altri apporre la supposta firma dei destinatarii suddetti, nonchè la supposta firma ed il supposto timbro numerico di qualcuno fra i fattorini della posta allo scopo di far credere vera e reale la supposta firma dei detti destinatarii, e di avere con tal mezzo ottenuto dall'amministrazione delle poste ed a danno della medesima il pagamento dei ridetti vaglia — ammesse le circostanze attenuanti.

Il breve numero di quesiti proposto ai giurati in questa occasione ci fa correre, per la ragion dei contrarii, quasi involontariamente al pensiero la prolissità delle questioni che qualche magistrato giudiziario delle provincie meridionali si avrebbe, per avventura, creduto in dovere, di presentar loro.

Havvi, a quanto pare, in quella magistratura taluno che non ha ancora saputo dimenticare l'antico sistema delle prove legali.

Già i nostri amici del piano superiore, colpiti dall'imponente numero di interrogazioni rivolte ai giurati nel recente processo dei reazionari d'Isernia, hanno, come si conveniva, dimostrato la irregolarità e peggio, di siffatto procedere, che falsa del tutto la istituzione dei giudici del fatto.

La palla è venuta loro al balzo; e i nostri amici non hanno saputo resistere alla tentazione di assestarle un colpo.

Noi non gli accuseremo di aver approfittato della nostra assenza per fare un codice civile, com'ebbe a dire quel nobile francese emigrato, quando al suo ritorno in patria trovò che le nuove leggi sulla proprietà aveano sanzionato il sequestro de' suoi beni e la vendita che ne aveva fatta la nazione; e ciò tanto meno perchè meglio di quello che essi hanno fatto non sapremmo augurare a noi stessi di aver saputo dire.

Facciamo pertanto una semplice protesta contro l'usurpazione da essi commessa sulle nostre attribuzioni, così *pro forma*, per salvare le nostre convenienze, e conchiudiamo la relazione del processo che abbiamo intrapresa.

In base al verdetto surriferito, la Corte presieduta dall'esimio sig. cav. Allamandola pronunciò sentenza conforme alle conchiusioni del pubblico ministero, che furono per la condanna alla pena della reclusione per anni sette, all'interdizione dai pubblici uffizii, alla sorveglianza della pubblica sicurezza per anni tre, nell'indennità che di ragione e nelle spese, dichiarando continuativo il sequestro degli effetti staggiti esistenti presso la segreteria — riducendo però a soli cinque anni la pena della reclusione.

Il condannato ricorse in Cassazione.

L'*Italia militare* del 7 scrive:

Sappiamo che il ministro della guerra ha emanato una circolare, in data del 5 corrente, colla quale partecipa a tutte le autorità militari, e per comunicazione a tutti i signori prefetti di provincia ed ai sotto-prefetti di circondario, che il 1 del prossimo venturo ottobre saranno mandati in congedo illimitato i militari di seconda categoria delle classi 1840 e 1841, a qualunque provincia del regno, o corpo dell'esercito appartengano.

---

Si legge in data del 6 nel *Corriere mercantile* di Genova:

Stamane i facchini degli scali del Porto in buon numero si recavano al palazzo Tursi, ed una loro deputazione si presentò al sindaco. Esponevano riclami circa l'applicazione della legge, con cui si aboliscono le corporazioni privilegiate, circa la concorrenza dello scalo del Passo Nuovo, e circa il dazio sulle farine e l'aumento del pane. Il sindaco loro rispondeva con fatti, con ragionamenti su buone massime economiche, con esortazioni ed affidamenti che furono uditi con rispetto ed anche apprezzati con intelligenza. Dopo di che la deputazione si congedò, e la folla si sciolse tranquillamente.

---

## NOTIZIE D'AMERICA

Il telegrafo ci recava ieri la smentita data alla notizia dell'invio di un commissario di Lincoln nella capitale federale. Ciò concorda con una lettera pubblicata dal senatore Wilson nei giornali di Boston, dopo avutane facoltà dal signor Lincoln, e quindi con carattere semi-ufficiale; nella quale egli dice che nessuno del partito del governo è favorevole all'armistizio, e che tanto Lincoln quanto i ministri sono convinti di ottenere il trionfo con le armi. Quand'anco pertanto si confermasse l'invio del giudice Blak a Cliftonhouse, le nuove conferenze del Niagara non avrebbero vera importanza.

La riuscita della mossa di Grant per occupare la stazione di Reams su la ferrovia di Weldon, a circa 10 miglia al sud di Petersburgo, è pienamente confermata co' suoi particolari. Il generale Grant, dopo avere fatto una mossa simulata del 2° e 10° corpo al nord del James, che attrassero a sè le forze confederate, fece fare il 18 mattina una mossa di fianco al 5° corpo, e occupava la Casa Gialla a sei miglia da Petersburgo e tre in quattro miglia da Reams. I confederati assaltarono il 18 e vennero respinti. Il 19 assaltarono di nuovo, presero il posto, ma prima della sera questo era ricuperato dai federali. Questi confessano di avere avuto 3000 uomini di perdita, la metà dei quali prigioni. I confederati perdettero 230 uomini fatti prigioni; i più sono del corpo di Beauregard. I federali si sono fortemente trincerati nella loro posizione. Dei federali, vari ufficiali furono feriti o presi; il capitano Smith preso, fuggì perdendo il cavallo. Il generale Crawford per poco fuggì la prigionia e la morte: una palla gli forò gli abiti e gli fece una lieve scalfittura. I colonnelli Earle e Hartsone sono prigionieri. Il capitano Doolittle aveva già ricevuto l'intimazione di arrendersi, quando montato su le furie per un epiteto insultante, prese un fucile e infilzò il soldato confederato contro un albero.

---

# NOTIZIE ESTERE

Un telegramma da Vienna ci annunzia che ieri si è riunita la conferenza; e che la *Corrispondenza generale* ricevette lettere da Copenaghen, le quali assicurano che il governo danese spedì nuove istruzioni ai suoi plenipotenziari a Vienna, onde rimuovere le difficoltà insorte.

I giornali tedeschi si occupano della nota che il gabinetto inglese, secondo il *Mémorial diplomatique*, come abbiamo ieri l'altro accennato, avrebbe diretto contro la Prussia, e nella quale si insisterebbe sulla necessità di un appello al suffragio universale, affinchè i due o trecento mila slesvigesi, che parlano la lingua danese, non sieno separati dalla Danimarca.

È superfluo l'aggiungere che questa nota è male accolta dalla stampa tedesca, tanto quanto probabilmente lo sarà stata dal signor di Bismark, se è vero che abbia ricevuto una comunicazione di simile tenore.

Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta nazionale* di Berlino, che la *Memoria* destinata a giustificare i diritti del duca d'Augustenburgo è molto sviluppata, e si adopera sovratutto a combattere le pretensioni del gran duca d'Oldenburgo. Essa è stata redatta dal signor Samwer e dal signor Haenel, professore di diritto all'università di Kiel.

Su 23 facoltà di diritto che il duca d'Augustenburgo ha pregato di dar il loro parere motivato sui suoi diritti, 22 hanno risposto alla sua domanda. Solo quella di Rostok ha ricusato assolutamente di farlo. La facoltà di Koenisberg ha manifestato il suo dispiacere di non poter dare un parere motivato; avendo già uno de' suoi professori manifestato il suo avviso in un consulto sui diritti di successione — 16 facoltà si sono dichiarate favorevoli al duca d'Augustenburgo; quattro hanno fatto delle dichiarazioni in termini generali.

Scrivono da Berlino in data del 1° settembre al *Vaterland* di Vienna:

Si assicura che la questione veneta è stata discussa nel convegno dei sovrani a Vienna e che questi si sono occupati del caso in cui il nemico minacciasse ed assalisse la Venezia. Sebbene non siano state contratte stipulazioni formali ed obbligatorie, tuttavia la Prussia avrebbe riconosciuta la necessità per la Germania di possedere la Venezia. È questa una confessione che determina fin d'ora quale sarebbe il contegno della Prussia se quel caso avvenisse. Si vuole ora, ignoro se a torto o a ragione, rannodare a questo caso un passo contenuto in un recente articolo della *Corrispondenza provinciale ministeriale*, che parla dell'assistenza da darsi all'Austria nella sua missione al Sud e al Sud-Est. Ricorderemo a questo proposito i rapporti del sig. Radowitz, allora deputato all'assemblea nazionale di Francoforte e specialmente quello del 1° settembre 1848, nel quale è detto: « I nostri interessi materiali come la nostra sicurezza militare rendono assolutamente necessario che la terraferma del Veneto rimanga strettamente unita alla Germania; la perdita di quel paese ci vieterebbe di conservare Trieste e il litorale e ci toglierebbe l'accesso al Mediterraneo.

Scrivono da Francoforte all'*Agenzia Bullier*:

Ricevo una notizia che ha una non dubbia importanza, ma non ve la comunico che con tutta riserva, malgrado la fiducia che merita la persona che me l'ha data. La Prussia avrebbe formalmente, e per così dire, ufficialmente offerto all'Austria, la guarentigia delle sue possessioni non federali, a condizione che il governo austriaco permetta alla Prussia di estendersi come più le piace nel nord della Germania.

Il gabinetto di Vienna avrebbe ricusato, dichiarando che questo patto sarebbe troppo vantaggioso per la Prussia che ne ritrarrebbe un benefizio certo, e poco per l'Austria che dovrebbe aspettare in un incerto avvenire il compenso delle sue concessioni. In un colloquio avuto intorno a questo argomento col signor Werther, il signor di Rechberg avrebbe detto: « E se la Prussia, dopo essersi ingrandita, dimenticasse i suoi impegni? Queste cose si dimenticano agevolmente in politica. Una guarentigia per iscritto non basta per ciò che il gabinetto di Berlino ci chiede. »

Nei circoli politici si assicura che la Prussia non ha ancora rinunziato del tutto all'idea di stabilire da sola o d'accordo coll'Austria e senza la Dieta federale un governo provvisorio nei ducati. Essa, dicesi, farà ritorno a questo progetto dopo che sarà stata firmata la pace.

Per sua parte la *Gazzetta Austriaca*, foglio ufficiale, protesta contro l'asserzione che attribuisce alla Prussia impegni presi verso l'Austria per sostenerla in una guerra al sud ed al sud-est, in compenso dell'aiuto che l'Austria presterà alla Prussia nel nord.

La stampa di Madrid di sforza di tempo in tempo di procurare al suo pubblico sempre nuove emozioni annunziandogli che un movimento è scoppiato o minaccia di scoppiare in questa e in quella provincia del regno.

Com'è giusto, l'indomani la notizia viene smentita.

Ora è venuta la volta d[illegible]atalogna.

Il viaggio del principe e della principessa di Galles nel Baltico durerà tre settimane.

Si assicura che visiteranno Pietroburgo e Stoccolma.

Leggiamo nel *Pays* del 6 che, cadendo da cavallo, il principe di Montenegro si è spezzata la clavicola.

Il suo stato ispira qualche inquietudine.

È noto che il giovane principe non ha alcun successore designato.

---

*(Corrispondenza particolare dell'Opinione)*

**Parigi**, 5 *settembre*. — Credo di avervi già detto che la Francia era interessata nella quistione danese che ora sta sciogliendosi a Vienna, non solamente in modo indiretto e quasi solo per titolo di vicinanza alla Germania; ma che lo era anche direttamente per i suoi interessi commerciali. Si è ripetuto sotto tutte le forme e da molto tempo che il punto delicato delle trattative fra la Prussia e l'Austria era il trattato di commercio. Ebbene, le pretensioni sollevate dall'Austria e finora assai mollemente combattute dalla Prussia la quale vorrebbe far passare i suoi interessi politici a scapito degli interessi commerciali hanno già prodotto il risultato che la Francia entra in questo affare, essendo essa pregata e sollecitata dal gabinetto di Berlino perchè modifichi alcuni articoli del trattato di commercio, quelli specialmente che urtano gli interessi dell'Austria e sono il principale ostacolo a ciò che essa sottoscriva il trattato.

Voi capirete perciò che il nostro governo è molto imbarazzato; da un lato vedrebbe volontieri l'Austria accedere anch'essa al trattato di commercio; dall'altro non può rinunciare agli interessi cui avea provveduto con quella convenzione d'accordo colla Prussia e collo Zollverein vale a dire colla maggior parte della Germania.

D'altronde non bisogna dimenticare che l'opposizione dell'Austria in questi momenti potrebbe trascinare la resistenza di molti altri stati della Germania, per cui, tutto considerato, io penso che si finirà per fare un sacrificio d'amor proprio e che si accorderanno alla Prussia le modificazioni che domanda.

Per lo meno so di sicuro che le prime aperture fatte a questo riguardo non furono respinte e che si rispose che si esaminerebbe la quistione sopratutto per i primi articoli del trattato che sono quelli che l'Austria trova più pesanti. Voi vedete adunque che per ora si sta in eccellenti relazioni col gabinetto di Berlino e vi spiegherete così la frequenza delle voci che si sono fatte correre sul probabile colloquio fra i due sovrani: voci che sempre furono smentite e sempre risorsero.

Adesso dicesi che il generale Roon, ministro della guerra, avrebbe avuto per incarico di decidere l'imperatore a questo nuovo abboccamento; ma siccome già vi dissi che l'imperatore non ista molto bene, così per adesso ha dovuto rifiutare la proposta, salvo ad accettarla più tardi.

Questo ravvicinamento della Francia e della Prussia motivato dagli interessi commerciali è anche una manovra politica che consiste ad eccitare la gelosia dell'Inghilterra. E sembra che sotto questo rapporto il colpo abbia fatto effetto e che il viaggio del principe di Galles a Parigi avrebbe per iscopo di rispondere ai convegni clamorosi della Germania.

Per il momento adunque tenete per fermo che l'imperatore non avrà alcun colloquio col re di Prussia.

Il generale Roon visita in questo momento Cherburgo e da ciò si deduce naturalmente, essendo note le aspirazioni attuali della Prussia, che il governo prussiano vuol fare a Kiel tutti quei bacini e quelle altre costruzioni marittime che noi abbiamo fatto nel porto di Cherburgo. L'imperatore, da buon vicino e senza dubbio per mantenere delle buone relazioni colla Prussia, avrebbe ordinato che tutto si mostrasse al ministro prussiano e che gli si mostrassero anche i piani di costruzione.

Ho dimenticato di dirvi che l'imperatore scrisse una lettera al re di Prussia appunto per dirgli che se non si arrendeva all'invito d'un colloquio con lui, ciò dovevasi attribuire soltanto alle condizioni della sua salute.

Il signor Hall, inviato danese, che doveva giungere qui, non verrà che verso il 15 perchè sino a quel tempo non troverebbe quasi nessuno della società politica.

Il Consiglio dei ministri in causa della salute dell'imperatore non si terrà che mercoledì. Nulla dunque è ancora deciso circa la prefettura di Lione. Ora si parla però di un nuovo candidato, il sig. Dubois consigliere di stato. Al suo posto andrebbe il sig. Mignonet attualmente prefetto di Strasburgo, che alla sua volta verrebbe sostituito dal signor Mercier La Combe, prefetto d'Algeri.

---

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 20 agosto, che stabilisce il numero, i gradi e gli stipendi del personale del grande archivio di Palermo.

2. Un R. decreto del 20 agosto, secondo il quale, nelle provincie meridionali a cominciare dal 1° gennaio 1865, si provvederà al pagamento degli stipendi, pensioni e sussidii, a cui si riferisce l'articolo 34 della legge 3 agosto 1862, mediante un contributo proporzionale sulla rendita lorda delle opere pie e degli altri instituti, sui quali erano imposti i ratizzi.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, ed in quello dell'Amministrazione provinciale.

4. Due nomine di cavalieri dell'ordine mauriziano.

5. In data del 28 agosto, furono collocati a riposo per anzianità di servizio:

Bordino cav. Virginio, luogotenente generale, membro del Comitato del Genio; Gonzales cav. Gennaro, id., id.; Orsini cav. Vincenzo, maggior generale comandante la brigata Pisa; Ruvinetti cav. Angelo, maggior generale comandante di brigata di cavalleria;

Fu collocato a riposo per anzianità di servizio e dietro sua domanda; Spano cav. Gio. Battista: maggior generale, membro del Comitato d'artiglieria;

Fu collocato in disponibilità Isenzmud de Milbitz conte Alessandro, maggior generale comandante la brigata d'Aosta;

Fu nominato comandante di brigata di cavalleria: De Barral cav. Carlo, colonnello comandante il regg. cavalleggeri d'Alessandria.

Per determinazione approvata da S. M. nella stessa udienza, il maggior generale Franzini-Tibaldeo conte Paolo, dal comando della brigata Reggio venne trasferto a quello della brigata Aosta.

— —

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei ministri.

---

## CRONACA DI TORINO

### CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

*Tornata del 6 settembre*

Udito il rapporto del signor consigliere Quilico sulla gestione economico-morale della deputazione provinciale, il Consiglio lo approvò; ed approvò pure, facendovi poche modificazioni, i bilanci che propose la deputazione provinciale.

Furono quindi trattate cose di non grande importanza, e che si riferiscono all'amministrazione.

—

Quest'oggi vedemmo innalzarsi l'impalcatura dell'altra parte di piazza dello Statuto.

La demolizione delle casipole che ancora l'ingombrano, è incominciata.

— —

Le gentili signore che villeggiano sui colli di Torino ci saranno grate dello annunzio, e più che a noi saranno riconoscenti della delicata attenzione alla Direzione delle regie poste, che ha stabilito una nuova cassetta per le lettere nel borgo del Rubatto in prossimità all'accensa dei sali e tabacchi.

Da sabbato venturo in poi lo scambio delle corrispondenze potrà avvenire con maggiore comodità coi loro cari che gli affari trattengono in città.

— —

Abbiamo saputo che il furto perpetrato ieri notte nel R. Arsenale, non fu già a danno dell'Amministrazione dello Stato maggiore d'Artiglieria, al quale non fu rubato nulla, ma sibbene a danno dell'Amministrazione del Corpo Reale di Stato maggiore, che ha sede in una parte dell'edifizio del R. Arsenale.

---

Ieri, dice l'*Italie*, alle 2 dopo mezzogiorno, mentre alcuni artiglieri stavano trasportando delle bombe nella polveriera che trovasi presso San Paolo, una bomba cadde a terra, incendiossi, esplose, e ferì gravemente due artiglieri, uno dei quali spirò poche ore dopo.

---

L'apertura della scuola di calligrafia colla mano sinistra del signor Roncha il non essendosi potuta fare il 15 agosto ultimo, è rimandata a domenica 11 corrente mese alle 2 pom. nella stessa sala già prima indicata del Liceo di S. Francesco di Paola. La porta di entrata è dai portici di Po, e l'ingresso alla scuola è libero e gratuito per tutti.

---

Domenica prossima 11 settembre, seconda corsa di piacere a Biella con riduzione di prezzo del 50 0[0. La partenza da Torino è fissata alle 4 25 del mattino e l'arrivo a Biella alle 7; il ritorno da Biella la sera stessa alle 9 con arrivo a Torino alle 11 20. Per Torino si distribuiscono 550 biglietti tra 2.a e 3.a classe e 60 per le stazioni di Chivasso, Livorno e Santhià complessivamente. La 2.a classe costa a Torino lire 7 28 e la 3.a lire 5. Distribuzione dei biglietti da giovedì 8 corrente alla sera del 10 nel l'ufficio centrale in via delle Finanze.

---

Giovedì, 8 corrente, dalle 12 1[2 alle 2 pom., la musica del 1° reggimento di artiglieria eseguirà nel Giardino Reale i seguenti pezzi:

Marcia — *Filiberta* — Bouglia.
Sinfonia nell'opera *La gazza ladra* — Rossini.
Valtzer — *Goldfischen* — Jahrbach.
Introduzione nell'opera *Il Profeta* — Meyerbeer.
Polka caratteristica — Hertz.
Mazurka — *L'Elvezia* — Bouglia.
Valtzer — *La Leggerezza* — Bouglia.
Galoppe — *'L Foulet* — Bouglia.

---

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

***Movimenti militari.*** Si legge nell'*Italia Militare* del 7 corrente:

Il deposito reggimento Nizza cavalleria è trasferto ad Alessandria, dove giungerà il 17 corrente.

Id. id. Savoia cavalleria, id. a Milano, ove giungerà il 7 id.

Id. id. lancieri Novara, id. a Lucca, ove giungerà il 15 id.

Id. id. lancieri Milano, id a Cesena.

Id. id. lancieri Aosta, id. a Voghera, ove giungerà il 12 id.

Id. id. lancieri Firenze, id. a Firenze, ove giungerà il 23 id.

Il 4° battagl. del 53 regg. fanteria è destinato ad Arce.

Id. id. del 54 id. id. a Gaeta.

Id. id. del 26 id. id. a Termoli.

Il 15° battagl. bersaglieri è in marcia per Napoli.

Il 1° id. del 71 regg. fant. è trasferto a Cefalù.

Id. id. del 72 id. id. a Termini.

***I disordini di Ponsacco.*** Ci scrivono da Firenze in data del 6 corrente:

Da tempo immemorabile regna una divisione d'animi fra il comune di Ponsacco ed il comunello di Perignano che è una frazione del comune di Lari e dista da quello circa cinque chilometri. Sapreste indovinare la prima causa? Oggigiorno la si crederà appena cosa possibile. È il diritto di supremazia che ha la chiesa di Ponsacco su quello di Perignano, diritto mal sopportato dai perignanini, ma difeso come se da quello dipendesse la salute eterna dei ponsacchini. Domenica scorsa ricorreva una delle principali feste che si celebrano a Perignano, e venne invitata anche la banda musicale da Pontedera, quel tal paese ch'ebbe il Cristo interdetto dall'arcivescovo di Pisa.

Convien sapere che quei di Ponsacco non bastandogli esser in guerra con quelli di Perignano, lo sono anche con quelli di Pontedera, non sappiamo se per cause spirituali e temporali.

Eranvi alla festa non pochi di Ponzacco e di Pontedera, e tutto pareva dover finir bene in causa della presenza dei reali carabinieri, quando verso sera alcuni ponsacchini (vuolsi venuti appositamente) armati di bastoni, si azzuffarono con quelli di Perignano, ed uno dei primi esplose una pistola carica a pallini, colla quale ferì uno di Perignano. Accorsi all'istante i carabinieri sedarono il tumulto ed arrestarono il feritore, e credevasi che il male si limitasse a quel fatto, ma i ponsacchini non erano soddisfatti, tornarono al loro paese; quando a notte vi passò la banda musicale in legno, l'assalirono a bastonate e con insulti, perchè avevano disapprovato le violenze di Perignano e perchè erano di Pontedera. Durante la notte vennero arrestati otto di Ponsacco; l'autorità di pubblica sicurezza si comportò benissimo; non pertanto l'indomani vi era un fermento terribile in Pontedera, risoluti di vendicarsi. Il prefetto di Pisa, avvisato per telegrafo, mandò un rinforzo di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza.

La via fra quei due paesi è continuamente perlustrata e devesi solo alla presenza di quella forza, se pur basterà, che non avvengano nuovi disordini. Pensare che tutto questo devesi alla questione di sapere se la chiesa di Ponsacco debba continuare ad essere superiore a quella di Perignano, o lasciare a quella la sua indipendenza, davvero che vi sarebbe ragione di chiedere: *in qual secolo viviamo?*

***Premio al valore.*** La *Gazzetta di Firenze* annunzia, che il Consiglio comunale di Anghiari con deliberazione del 30 luglio pross. decorso a proposizione del gonfaloniere stabilì un premio di lire 100 ad ogni milite del comune che nelle future guerre da combattersi per l'indipendenza d'Italia si distinguerà e sia decorato della medaglia di argento al valor militare.

---

# ULTIME NOTIZIE

Bollettino dello stato di salute di S. E. il generale Fanti:

*Firenze*, 7 *settembre*

Ore 7 antim. continua la respirazione difficile e laboriosa. Nella notte ha appena preso qualche poco di sonno e sempre interrotto da malessere generale ed oppressione grande di respiro. Stamane anche le azioni del cuore sono più languide e perturbate.

*Prof.* CIPRIANI.

---

## DISPACCI ELETTRICI
### (AGENZIA STEFANI)

**Parigi, 6.** Ieri i principi Umberto e Napoleone andarono a caccia a Fontainableau con l'imperatore. I principi Umberto e Napoleone e la principessa Clotilde fecero questa mattina colazione a S. Cloud.

**Parigi, 7.** Dal *Moniteur*: L'imperatrice partì ieri sera per le acque di Schwalbach nel Nassau. Viaggerà sotto il più stretto incognito.

**Madrid, 7.** L'*Epoca* crede che Gonzales Bravo sarà nominato ambasciatore a Roma.

**Lisbona, 7.** Continua l'agitazione nel distretto di Villa-Real.

**Roma, 7.** È morto il cardinale Bedini.

**Elseneur, 7.** Sono giunti il principe e la principessa di Galles; vennero accolti splendidamente.

**Londra, 6.** Consolidati 87 1[2.

Scrivono al *Times* da Nuova York in data 27: Dispacci privati annunziano che Lee alla testa di forze considerevoli occupò la valle di Shenandoha.

**Vienna, 6.** Oggi si è riunita la conferenza.

La *Corrispondenza generale* ricevette lettere da Copenaghen le quali assicurano che il governo danese spedì nuove istruzioni ai suoi plenipotenziari a Vienna onde rimuovere le difficoltà insorte.

**Fredensborg, 7.** Sono qui arrivati il principe e la principessa di Galles, e il granduca ereditario di Russia.

**Francoforte, 6.** L'imperatrice dei francesi è passata di qui a mezzogiorno diretta a Schwalbach.

**Nuova-York, 27** *agosto*. Attendesi un cambiamento di ministero. Parecchi abolizionisti hanno domandato a Lincoln e a Frémont di ritirare le loro candidature, e di convocere una Convenzione che nominerebbe un candidato republicano. Frémont ha acconsentito a condizione che anche Lincoln ritiri la sua candidatura.

La scelta di Mac-Clellan da parte della Convenzione di Chicago è considerata sicura.

Le perdite di Grant negli ultimi combattimenti ascende a 5000 uomini.

***Notizie di Borsa***

*Parigi*, 7 *settembre*

| | *settembre* 6 | 7 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0[0 (chiusura) | 66 65 | 66 70 |
| Id. id. 4 1[2 0[0 . . | 94 45 | 92 50* |
| Consolidati inglesi 3 0[0 . | 88 5[8 | 87 5[8 |
| Id. italiano 5 0[0 in cont. | 67 15 | 67 25 |
| Id. id. » fine corr. | 67 40 | 67 35 |
| Id. fine mese . . . . | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Azioni del Credito mob. francese | 1006 | 1007 |
| Id. » » italiano | 480 | 480 |
| Id. » » spagnuolo | 617 | 615 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 343 | 345 |
| Id. » Lomb.-Venete | 538 | 540 |
| Id. » Austriache | 448 | 458 |
| Id. » Romane | 335 | 337 |
| Obbligaz. » | 230 | 230 |

(*) *Coupon staccato.*

---

G. ROMBALDO, *Gerente*.

---

**BORSA DI TORINO**

7 settembre 1864

| FONDI PUBBLICI | Contratti in cont. G. p. d. B. | Matt. | In liquidaz. G. p. d. B. | Matt. |
|---|---|---|---|---|
| Consol. 5 0[0 | — — | 67 15 | — — | 67 35 30 sct. |
| AZIONI FERROVIE | | | | |
| Torino-Savona ad Acqui 365 | — — | | — — | |

— —

**Borsa di commercio di Napoli**

BOLLETTINO OFFICIALE.

6 settembre.

Consolidati 5 0[0 in contanti . . . . 66 90
Id. 3 0[0 in contanti . . . . 43 —

---

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incominciano col 1° ottobre Piazza Carignano, n. 2, Torino.

**UNA DAMIGELLA** Prussiana, capace di insegnare il tedesco, il francese e l' inglese, desidera collocarsi come Istitutrice di ragazze in una buona casa di Torino o di Milano.

Dirigersi alla Direzione della Società degli annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, Torino.

## ZOOLOGIA

**Grasselli**, negoziante naturalista in via Lagrange, 39, previene di esser testè arrivato da viaggio con parecchie **scimmie, pappagalli** ed altri variati uccelli esotici.

A la Reine des Fleurs

**L. T. PIVER**, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10.

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletra e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

**UNA CASA** che fa commercio in ferro e chincaglierie, domanda per commesso viaggiatore un giovane che abbia già viaggiato per questo genere d'affari e che parli correntemente l'italiano e il francese.

Dirigere le offerte (franco) all'Agenzia di pubblicità **Véresoff** et **Garrigues**, Ginevra (Svizzera).

GRANDE MEDAGLIA DI 1a CLASSE

**L'OLEAGINE** del capitano **Holthondo** attrae ogni sorta di pesci di mare e di riviera. Bocc. fr. 6 e 11. **Luneau**, rue du Four St-Honoré, 2 e 4, a Parigi; Agenzia **D Mondo,** in Torino, via Ospedale, 5.

## CIGARETTI INDIANI

*Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.*

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, le laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. Mondo in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

## CAPIGLIATURA E BARBA

Libro contenente il mezzo naturale ed innocente (senza essere una tintura) per ridonare ai capelli e barba il loro colore primitivo, sia biondo, bruno o nero, di modo che essendo i capelli e le loro radici una volta rinforzati da questo mezzo non si avrà più bisogno di doverli tingere. Questo mezzo era conosciuto da tempo immemorabile dai chinesi, **il popolo coi capelli neri.** Ad eccezione degli ottuagenari non si trovano capelli e barba bianca tra questo popolo.

Questo Trattato *contiene anche i modi scientifici per impedire e guarire la calvità.* — Prezzo, L. 2. — Contro vaglia diretto a TEODORO GRIEB, in Napoli, via Toledo, 247, si spedisce franco per tutto il Regno.

È pubblicato in tutta Italia

VERO FENOMENO DI BUON MERCATO

# L'EMPORIO PITTORESCO

OTTO PAGINE ILLUSTRATE PER 5 CENTESIMI

*GIORNALE PER TUTTI*

UN NUMERO **CINQUE** CENTESIMI

PREZZO D'ABBONAMENTO PEL QUADRIMESTRE, *da settembre a tutto dicembre* 1864, **L. 1 50.**
Per abbonarsi basta inviare un vaglia postale dell'importo suddetto alla Direzione dell'**Emporio Pittoresco**, in Milano, via S. Vito al Pasquirolo, n. 7.

**Lo straordinario incontro ottenuto dal 1° numero di detto giornale e le moltissime commissioni giunteci da ogni parte d'Italia, non che il gran numero delle domande d'abbonamento pervenuteci hanno cagionato qualche ritardo nelle spedizioni. Abbiamo peraltro rimediato il più presto che ne fu possibile a tale inconveniente provvedendo ad una copiosissima ristampa del detto 1° numero; e per sopperire prontamente a tutte le ordinazioni, del 2° numero verranno tirati 60,000 esemplari.**

LA DIREZIONE.

## INVITO
### PER TENTARE LA FORTUNA

*Il 21 settembre 1864 comincia*

l'Estrazione della gran Lotteria con premi guarentita della città libera di Francoforte

che durerà sino al 15 ottobre 1864 e che contiene nella sua totalità SEIMILA CINQUECENTO VINCITE ed UNDICI PREMI, che ammontano alla somma d'UN MILIONE **144,350** FIORINI, la qual somma deve esser guadagnata nella menzionata estrazione.

Le vincite principali consistono in fiorini **200,000**, 150,000, 130.000, 120,000, 115,000, 110,000, 105,000, 104,000 e poi seguono vincite di 100,000, 50,000, 30,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 4 volte 4,000, 8 volte 2,000, 110 volte 1,000 sino a 100 fiorini per premio.

Le estrazioni succedono in pubblica adunanza, vengono sorvegliate dal Magistrato, da una Commissione della nostra Camera dei deputati e dal Notaio legale.

| | | |
|---|---|---|
| 1 Viglietto originale | costa | 20 fr. |
| 2 » | » costano | 35 » |
| 4 » | » » | 100 » |

Il relativo importo è da inviare tosto, affinchè possiamo disimpegnare le esigenze, contro cui verranno immediatamente rimessi i viglietti originali al rispettivo committente, come anche a suo tempo la lista ufficiale della estrazione e le vincite fatte in moneta sonante.

Gl'importi possono esser fatti in Cedole di Banca o con francobolli postali.

Le esigenze verranno eseguite con puntualità.

**L. Steindecker-Schlesinger,**
Casa bancaria
*nella Città libera di Francoforte.*

*PS.* Schiarimenti e prospetti in italiano.

**PILLOLE** per **ARRESTARE PRONTAMENTE le febbri periodiche, terzane e quartane le più ostinate,** del Farm. DEVECCHI in Voghera.

Le esperienze eseguite da molti pratici medici ed il sempre crescente consumo è la più bella malleveria dell'efficacia loro.

Prezzo cent. 60 la scatola.

Trovansi in Milano nella farmacia Foglia — Alessandria, Basilio — Pavia, Rozza — Novara, Masino — Lodi, Moro — Crema, Dapino — Tortona, Bricchetti — Mortara, Baffa — Codogno, Forni — Per la provincia di Bergamo Erba in Mozzanica — in Solferino, Fantoni — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

**IL CUOCO MILANESE**
E LA
**CUCINIERA PIEMONTESE**

Manuale di chi ama mangiar bene e spender poco, indispensabile per ogni ceto di famiglia. Un vol. in 12 di circa 350 pagine: prezzo, L. 1 50; per la posta franco, 1 60.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, num. 3, Torino.

## ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA
### SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

**Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa**

Da Genova a Napoli toccando Livorno
Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli
Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno
Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova
Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

**Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa**

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

## Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

**DE-BERNARDINI**
*Professore di Chimica, privilegiato in Ispagna e Italia: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) e Membro dell'Accademia Unitaria dei Chimici di Londra, ecc., ecc., ecc.*

La famosa ***INJEZIONE*** balsamico-profilatica è l'unica che guarisce in pochi giorni le *gonorree incipienti* e *croniche, goccette* e *fiori bianchi.* Si usa anche qual **preservativo sicuro.** Dalle diverse Accademie di Medicina approvata superiore a tutte le altre, e da' valenti pratici ordinata, perchè igienica e priva di mercurio, nitrata d'argento, o di altri astringenti nocivi. — EFFETTI GARANTITI. — Prezzo fr. **6** l'astuccio con tutto il necessario, e fr. **5** senza siringa. — **Deposito generale:** *Genova*, Farmacia BRUZZA; *Napoli* e *Sicilia*, D'EMILIO, Strada Concezione a Toledo. — **Succursali:** *Torino*, G. CERESOLE, Via Barbaroux.

**Parziali:** Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

**SOCIETÀ DI PERFEZIONAMENTO** delle **Profumerie francesi ed estere TH. HÉDOT**, chimico, direttore gerente (*rue St-Laurent*, n. 7, *boulevard de Strasbourg, Paris*).

Si raccomanda specialmente alle persone che hanno i capelli incanutiti e che cominciano a scolorirsi, di far uso del **Régénérateur du coloris de la chevelure**, ossia **Anti-canitie.** Questo nuovo prodotto a base di olio di noce di acacia e di prodotti vegetali, restituisce ai capelli scolorati il primitivo loro colore senza tingerli. Questo Rigeneratore può essere adoperato con tutta sicurezza anche dalle persone le più delicate e soggette ai mali di capo.

Prezzo, fr. 6. — Vendesi in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

**PILULES DE HOGG**
**LA PEPSINA SOLA**
**E UNITA**
**COI FERRUGINOSI**

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 a 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

**1. PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche, ecc.*, ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

**2. PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno, per le malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2, 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza vitale* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti.*

**3. PILLOLE DI PEPSINA**, all'*ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 2. 50).

Vendita in Milano da Bertarelli di Tommaso — in Torino, alla farmacia Bonzani.

**SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ** *da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.*

**PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO**, del Dott. **BUCHAN**, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

**ESSENZA RINFORZANTE**, del Dott. **BUCHAN**, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

**UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE.** È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di persone ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere il *migliore al mondo.* È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Depanis, e Bonzani e nelle principali d'Italia.

**25 ANNI DI SUCCESSO.**

**ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS** L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Quest'alcool guarisce infallantemente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50. coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita Torino, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova* Lertora.

**LETTI IN FERRO** con paglierìccio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **Festa Teobaldo**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

## CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

*delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7a edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2a edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1 — Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

# INJEZIONE CADET

Questa INJEZIONE, preparata dal sig. **CADET**, chimico-farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi, è impiegata con ottimo successo dai più celebri medici di Francia. La sua superiorità su tutte le injezioni usate finora, consiste nel **guarire prontamente**, senza dolore, nè restringimento del canale.

A Parigi, presso l'inventore, rue St-Dénis, 79. — A Torino, presso i farmacisti Cerruti, via Po, e Avienna, via Santa Teresa.

**OLIO VERGINE DI FEGATO DI MERLUZZO** *inodoro e senza cattivo gusto*, di ***RICHE***, membro dell'Istituto Politecnico, armatore a St-Malo e St-Pierre Miquelon, la sola qualità raccomandata in Francia ed approvata dall'Accademia imperiale di medicina, che gode la protezione del Governo e la confidenza dei medici. Un diploma d'onore, due medaglie ed una menzione onorevole a Londra. — Deposito principale a Parigi presso Riche, via Mazagran, 2, ed in tutte le città di Francia e dell'estero. — Vendesi in Torino, via Doragrossa, n. 9; Genova, via Carlo Felice, 49; Milano, corsia del Duomo, 980; Napoli, via Chiaia, 19.

**LE GOCCIE GIAPPONESI** calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

**BAGNI SAXON CASINO**

Vallese (Svizzera)

**APERTO TUTTO L'ANNO**

**ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO**
TRENTA E QUARANTA

*Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno*

**TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.**

## PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
### LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

***per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,*** e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

*N. B.* Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

## ISTITUTO TECNICO MUNICIPALE LEARDI
**IN CASALE MONFERRATO**

Trovandosi vacante in questo Istituto la cattedra di Storia naturale (stipendio L. 1600), si instano coloro che intendessero di aspirarvi a presentare la loro domanda corredata non più tardi del 25 settembre del corrente anno.

Le carte dovranno essere indirizzate alla Direzione dell'Istituto.

## MUNICIPIO DI MACERATA
AVVISO

Numeri vincitori della Lotteria della Filanda e Fabbricati Pannelli in Macerata.

**1° Premio — Serie N. 121 — Azione N. 714**
**2° Premio — Serie N. 138 — Azione N. 949**
**3° Premio — Serie N. 105 — Azione N. 089**
**3° Premio — Serie N. 61 — Azione N. 626**

# AVVISO

La Ditta **SECONDO BELLI e C.** avvisa il colto pubblico che la liquidazione, già nel Negozio Dell'Acqua, Pellicciaio, venne traslocata sotto la Galleria Natta (nel negozio Barelli) per vendere ad ogni costo con l'incredibile ribasso del 50 per 100 la rimanenza delle merci del cessato Negozio in via dell'Accademia delle Scienze.

Specialità di Camicie flanella al prezzo non mai praticato sinora, cioè da L. 5, 6 e 7 al più.

L'apertura avrà luogo il 5 settembre e cesserà alli 30 dello stesso mese.

**Secondo Belli e Comp.**

NAVIGAZIONE A VAPORE
**PEL TRASPORTO DI MERCI E PASSEGGIERI**
FRA
**TRIESTE-RAVENNA**
e viceversa
CON PIROSCAFI AD ELICE DI PRIMA CLASSE

*Partenze nel mese di Settembre* 1864

DA TRIESTE PER RAVENNA
**Ogni Martedì**
*alle ore 9 pomeridiane.*

DA RAVENNA PER TRIESTE
**Ogni Giovedì**
*alle ore 5 pomeridiane.*

Il tragitto marittimo si compie per solito in ore **10** circa.

La tariffa per le merci e passeggieri è ottenibile dall'Agenzia di detta Navigazione rappresentata in *Ravenna* dai signori RUNCALDIER e Figli, in *Bologna* dal sig. LUIGI MENI, ed in *Torino* dai sottoscritti

F. PIANTANIDA e C., *Piazza S. Quintino, num.* 1.

*Le rispettive partenze d'ogni altro mese successivo verranno egualmente annunziate con avviso anticipato, come pure ne avranno luogo delle straordinarie a seconda delle circostanze.*

## MACCHIE DEL VISO

Il **Latte Antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide, senza mai irritarla o alterarla, dalle secrezioni coloranti, oscure, farinacee o giallognole: dissipa e ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi: dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Boccetta: 5 fr. — Parigi CANDÈS e Comp., boulevard St-Denis, 28. Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

**CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN** per far nascere **capelli e barba.**

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del detto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 8, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

**TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE**
**Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba**

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare a capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 8, nel cortile.

**PULITURA DEI METALLI. BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE** per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.